

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: LA DISUGUAGLIANZA È UGUALE PER TUTTI

**62 super-ricchi possiedono la stessa ricchezza di metà del mondo
1% della popolazione mondiale possiede oggi più del restante 99%**

**Oxfam Italia lancia [Sfida l'Ingiustizia](#) una nuova campagna
per la messa al bando dei paradisi fiscali**

GRAFICI <http://bit.ly/1PgykwT> VIDEO <http://bit.ly/1Wkke3I>

Roma, 18 gennaio 2016 – [Un'economia per l'1%](#), il nuovo rapporto di Oxfam diffuso oggi alla vigilia del Forum economico mondiale di Davos, descrive un mondo dove la crescente disuguaglianza economica ha impatti devastanti sulle persone meno abbienti e rischia di vanificare la lotta alla povertà globale. Un mondo in cui **62 super-ricchi possiedono la stessa ricchezza di metà della popolazione più povera**, mentre solo 6 anni fa erano 388. Dal 2010, 3,6 miliardi di persone - la metà della popolazione mondiale - ha visto la propria quota di ricchezza ridursi di circa 1.000 miliardi di dollari: una contrazione del 41%, nonostante l'incremento demografico abbia registrato 400 milioni di nuovi nati nello stesso periodo. **I 62 super-ricchi hanno invece registrato un incremento di oltre 500 miliardi di dollari**, arrivando così ad un totale di 1.760 miliardi di dollari, in un contesto che continua a lasciare le donne in condizione di grave svantaggio (perfino tra i 62 super-ricchi solo 9 sono donne).

Nonostante i leader mondiali abbiano dichiarato in più occasioni la necessità di contrastare la disuguaglianza, **il divario tra i più ricchi e il resto del mondo è drammaticamente cresciuto negli ultimi 12 mesi**. Le previsioni di Oxfam, secondo cui l'1% della popolazione mondiale avrebbe posseduto più del restante 99% entro il 2016, si sono confermate con un anno di anticipo.

[L'Italia non è da meno](#): i dati sulla distribuzione nazionale di ricchezza del 2015 evidenziano come **l'1% più ricco degli italiani sia in possesso del 23,4% della ricchezza nazionale netta**, una quota che in valori assoluti è **pari a 39 volte la ricchezza del 20% più povero** dei nostri connazionali. Significativo osservare anche come l'incremento della ricchezza dal 2000 al 2015 non si sia distribuito equamente: oltre la metà è andata a beneficio del 10% più ricco degli italiani.

Per non vanificare i progressi nella lotta alla povertà conseguiti nell'ultimo quarto di secolo, Oxfam chiede quindi ai leader mondiali di agire con urgenza contro l'aumento vertiginoso della disuguaglianza, partendo da un primo passo: la messa al bando dei paradisi fiscali. Il continuo ricorrere da parte di super-ricchi e grandi multinazionali agli investimenti offshore è infatti uno dei fattori che sottrae alle casse degli Stati risorse essenziali per la lotta alla povertà e alla disuguaglianza.

Dichiarazione di Winnie Byanyima, direttrice di Oxfam International:

“È inaccettabile che metà della popolazione più povera del mondo possieda meno ricchezza rispetto a poche decine di persone. Di fatto, i leader mondiali non hanno ancora intrapreso alcuna azione concreta per contrastare una disuguaglianza crescente e ormai fuori controllo. **A Davos, quest'anno, chiederemo con forza a governi e grandi corporation di porre fine all'era dei paradisi fiscali**. I paradisi fiscali sono quei luoghi nei quali multinazionali ed élites economiche si rifugiano evitando di contribuire, con la giusta quota di tasse, al finanziamento di servizi pubblici gratuiti e di qualità a tutti i cittadini. Oggi 188 delle 201 più

grandi multinazionali sono presenti in almeno un paradiso fiscale, alimentando una disuguaglianza economica estrema che ostacola la lotta alla povertà”.

A livello globale gli investimenti offshore dal 2000 al 2014 sono quadruplicati, e si calcola che **7.600 miliardi di dollari di ricchezza di privati individui** (una somma equivalente ai tre quarti della ricchezza netta delle famiglie italiane nel 2015) sia depositato **nei paradisi fiscali**. Se sul reddito generato da questa ricchezza venissero pagate le tasse, i governi avrebbero a disposizione 190 miliardi di dollari in più ogni anno. Un'altra stima eloquente mette in risalto **come il 30% della ricchezza dell'intero continente africano sia depositato su conti offshore** per un ammontare complessivo di circa 14 miliardi di dollari all'anno in mancate entrate fiscali. Con una tale somma in Africa si potrebbero assicurare servizi sanitari che salverebbero 4 milioni di bambini ogni anno e retribuire un numero di insegnanti sufficiente a consentire a tutti i bambini del continente africano di andare a scuola.

Dichiarazione di Roberto Barbieri, direttore generale di Oxfam Italia:

“L’elusione fiscale delle multinazionali ha un costo per i paesi in via di sviluppo stimato in 100 miliardi di dollari all’anno, ed ha un impatto importante anche nei paesi OCSE come l’Italia. **Il Governo Italiano può agire per porre fine all’era dei paradisi fiscali**, sostenendo a livello nazionale e in Europa una serie di misure. Per le imprese multinazionali sono necessari maggiore trasparenza e approcci comuni da parte degli stati. Sosteniamo quindi l’obbligo di rendicontazione **pubblica** in ogni paese in cui le multinazionali UE operano (*country-by-country reporting*), e un modello vincolante di **tassazione unitaria** nella UE perché le tasse siano pagate laddove l’attività economica si svolge realmente. Per questo oggi Oxfam Italia lancia **Sfida l’ingiustizia**, una nuova campagna per dire **[Basta ai paradisi fiscali](#)** e rendere credibile l’impegno preso dai leader mondiali di eliminare la povertà estrema entro il 2030.”

La disuguaglianza economica estrema ha infatti un grande impatto nella riduzione della povertà, che rimane una sfida prioritaria della comunità internazionale. Dal 1990 al 2010, anche se il numero di poveri assoluti si è ridotto, **il reddito medio annuale del 10% più povero della popolazione mondiale è cresciuto di meno di 3 dollari all’anno negli ultimi 24 anni - vale a dire meno di un centesimo al giorno**. Se la disuguaglianza non fosse aumentata all’interno dei paesi tra il 1990 e il 2010, 200 milioni di persone in più sarebbero definitivamente fuori dalla povertà estrema.

Altra tendenza – che genera una disuguaglianza fuori controllo – è il **calo, in quasi tutti i paesi sviluppati e nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, della quota di reddito nazionale corrispondente ai redditi da lavoro**. Il rapporto diffuso da Oxfam oggi mette anche in luce il sempre più ampio divario retributivo tra i lavoratori e il top-management e la sovra-rappresentazione delle donne negli impieghi a basso reddito. Sul fronte opposto, individui già ricchi hanno beneficiato di un tasso di rendimento del capitale ben più alto di quello della crescita economica. Questa posizione di vantaggio è stata consolidata anche dal ricorso ai paradisi fiscali, esempio eclatante di come si possano riscrivere le regole del gioco economico al fine di mettere al riparo la ricchezza di chi è super ricco e potente.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino: +39 3489803541; mariateresa.alvino@oxfam.it
David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it
Giacomo Corvi: +39 340 2753029; giacomo.corvi@oxfam.it
Ludovica Jona: +39 338 8786870; ludovica.jona@oxfam.it

Note per la stampa

Link a rapporto integrale **[Un’economia per l’1%](#)**

Link a sommario [Un'economia per l'1%](#)
Link a scheda [Disuguaglianza in Italia](#)
Link a pagina campagna [Sfida l'ingiustizia](#)
Link a petizione [Basta con i paradisi fiscali](#)
Grafici <http://bit.ly/1PgykwT>
Video <http://bit.ly/1Wkke3I>

Numero di miliardari la cui ricchezza è pari a quella di metà della popolazione più povera del mondo dal 2010:

2010	388
2011	177
2012	159
2013	92
2014	80
2015	62

I dati relativi alla ricchezza dell'1%, 50%, 99% sono tratti dal Global Wealth DataBook di Credit Suisse (2013 e 2014). <https://www.credit-suisse.com/uk/en/news-and-expertise/research/credit-suisse-research-institute/publications.html>

La ricchezza delle 62 persone più ricche del mondo è stata calcolata usando la lista dei miliardari di Forbes <http://www.forbes.com/>. Dati annuali presi da lista pubblicata a marzo.